

REPORT REGIONE PIEMONTE

Dati e informazioni sullo stato
e sull'evoluzione del profilo
socio-economico del territorio
II.2019

 **SISPRINT**

 **SI.CAMERA**

Dicembre 2019

Sintesi

Il presente Report regionale semestrale, giunto alla terza edizione, è stato realizzato nell'ambito del Progetto S.I.S.PR.IN.T. *Sistema Integrato di Supporto alla Progettazione degli Interventi Territoriali*, finanziato dal PON Governance e Capacità istituzionale 2014-2020, di cui Unioncamere è il soggetto beneficiario.

S.I.S.PR.IN.T. è un progetto che nasce per valorizzare, integrare e analizzare dati a supporto delle politiche di sviluppo; ascoltare le esigenze delle imprese e orientare le risposte delle PA; supportare una progettualità qualificata. S.I.S.PR.IN.T. comprende azioni di studio, raccolta e analisi di dati, attività di confronto e animazione con i territori, finalizzate allo sviluppo di strumenti di supporto alla progettazione di interventi territoriali.

La prima edizione del Report ha avuto come obiettivo l'osservazione ed il monitoraggio dei fenomeni socioeconomici rilevanti, le relative dinamiche e la definizione dei principali squilibri, attraverso l'esame del quadro demografico, del sistema produttivo, delle situazioni di crisi occupazionale, dei livelli di internazionalizzazione e dell'accesso al credito.

L'esame del posizionamento della regione nel contesto delle regioni NUTS 2 europee è stato alla base dell'analisi sviluppata nella seconda edizione che ha anche focalizzato le nuove geografie della produzione del valore (green economy, cultura e creatività, coesione sociale), le dimensioni del benessere e taluni temi/settori strategici tra i quali il turismo, l'innovazione, l'internazionalizzazione.

Il Report, in questa terza edizione, analizza il posizionamento e le traiettorie di sviluppo della regione sotto tre aspetti multidimensionali:

- il benchmark europeo rispetto all'innovazione tecnologica, alla competitività territoriale ed alla tenuta sociale;
- l'elaborazione di prime analisi delle evoluzioni del sistema produttivo alla luce della Smart Specialisation Strategy (S3);
- l'analisi dell'evoluzione del modello di sviluppo socioeconomico territoriale sulla base della dimensione dei comuni.

In ambito economico, la competitività dei territori si misura mediante il confronto con aree dell'intera Unione Europea che, nell'attrazione di risorse umane e finanziarie, diventano dirette competitor. A questo proposito, gli elementi di competitività da prendere in considerazione si inquadrano in una classificazione ormai consolidata e condivisa in ambito accademico e politico: i fattori hard (infrastrutture e servizi alle imprese, modello di specializzazione produttiva, presenza di centri di formazione e di ricerca ed innovazione, ecc.) e quelli, probabilmente più rilevanti in termini di valore aggiunto, di tipo soft (qualificazione del capitale umano, stratificazione territoriale di conoscenza scientifica e tecnica, qualità delle istituzioni pubbliche nel promuovere sviluppo, qualità della vita, regolamentazione e funzionamento dei mercati dei beni, dei servizi e del lavoro, ecc.).

Gli effetti di tale competizione allargata si riflettono sulla tenuta sociale delle comunità locali in termini di benessere, opportunità di occupazione, soprattutto dei giovani, sostenibilità dei sistemi di welfare, composizione anagrafica e tenuta dei livelli demografici. In una sorta di circuito virtuoso/vizioso, poi, la stessa

tenuta sociale ha effetti sul potenziale competitivo della regione, perché incide su fattori (quali la dimensione del mercato ed il relativo dinamismo) che possono facilitare o meno il business.

Per tali motivi, la regione è stata confrontata con uno scenario internazionale, mediante un benchmark europeo rispetto all'innovazione tecnologica, alla competitività territoriale ed alla tenuta sociale, usando il Regional Innovation Scoreboard 2019, l'European Competitiveness Index 2019 ed un indice sintetico elaborato da Unioncamere sulla tenuta sociale. È stata inoltre curata una analisi delle risposte di policy regionale mirate all'evoluzione del sistema produttivo verso un modello di sviluppo a maggiore contenuto cognitivo e valore aggiunto auspicato dalla Smart specialisation strategy (S3). Infine, è stata condotta una analisi dell'evoluzione del modello di sviluppo socioeconomico territoriale sulla base della dimensione dei comuni.

Rispetto al confronto internazionale, le principali risultanze che emergono dall'analisi di benchmark sono illustrate nella tabella di sintesi di seguito riportata. Come è possibile vedere, il Piemonte si colloca, se confrontato con le altre regioni dell'Unione europea, in una situazione composta da punti di forza ed elementi di riflessione. Iniziando da questi ultimi, la competitività territoriale è influenzata sia da fattori nazionali (ad esempio una qualità degli assetti istituzionali non ottimale in termini di capacità di incidere sullo sviluppo, il che dipende ovviamente dall'intero assetto delle istituzioni pubbliche italiane) sia da fattori prettamente regionali, il più stringente dei quali è una qualità e diffusione dell'educazione superiore ed universitaria e della formazione permanente non del tutto ottimali.

Ciò costituisce, per un verso, una contraddizione, atteso che si riscontra un'elevata quota di personale aziendale impiegato nel manifatturiero a medio-alta tecnologia e nei servizi avanzati, grazie alla presenza della grande impresa e della sua capacità di incorporare centri di ricerca ed innovazione, per un altro verso, una minaccia, perché se non si migliorano le competenze del capitale umano regionale all'interno del tessuto medium e high tech regionale, la capacità innovativa del Piemonte, che attualmente si colloca nel quadrante delle regioni europee a medio-alta competitività sulla ricerca ed innovazione, in prospettiva rischia di peggiorare.

In effetti il Piemonte è ancora una regione competitiva sul versante dell'innovazione: i privati incidono in misura consistente in termini di spesa per R&S e di quota dei prodotti innovativi sul fatturato aziendale, evidenziando un sistema imprenditoriale piuttosto innovativo, almeno rispetto al resto del Paese, ma al netto della componente della grande impresa fortemente internazionalizzata, presentano problemi di aggregazione su progetti strategici: la capacità delle PMI di fare rete per cooperare su progetti di R&S è infatti modesta e genera un ritardo nel tessuto delle PMI nello stare allo stesso passo dell'innovazione prodotta dalle più grandi. Le difficoltà nel fare rete, dipendenti da fattori di governance aziendale, oltre che dalla insufficiente presenza di strutture e piattaforme in grado di promuovere la collaborazione tecnologica, impediscono alle PMI regionali di costituire la sufficiente massa critica attorno a progetti d'investimento di rilevante impatto.

Va inoltre evidenziato che anche l'indicatore riferito al livello di cooperazione scientifico-tecnologica fra pubblico e privato presenta un valore migliorabile. In sostanza, il tessuto innovativo piemontese, pur essendo basato su punti di eccellenza assoluta, nella medio-grande impresa ed in alcuni settori della ricerca accademica e pubblica, rivela un problema di "messa a sistema", di valorizzazione congiunta e sinergica di tali eccellenze, sia fra privati che fra privati e pubblico e ciò ne riduce la competitività di insieme.

Peraltro, mentre i fattori materiali dello sviluppo, ed in particolare le infrastrutture di trasporto, come anche i servizi pubblici essenziali di carattere socio-sanitario sono di livello competitivo, la regione è minacciata da

un declino demografico, e da processi di invecchiamento della popolazione: il Piemonte è fra le dieci regioni europee con il più alto indice di dipendenza degli anziani rispetto alla popolazione in età da lavoro, il che, ovviamente, incide sulla produttività del sistema, ma anche sui costi futuri del welfare regionale (anche se, per altri versi, in una regione ancora ricca, 59-ma in Europa per Pil pro capite, si aprono opportunità per la silver economy, la domotica, la telemedicina, ecc.) e potrebbe anche avere un impatto sul livello di innovatività e creatività del sistema-regione, tipicamente legato ai più giovani.

Sintesi delle risultanze dell'analisi di benchmark per il Piemonte			
Criteri di analisi	Innovazione	Competitività	Tenuta sociale
Posizione nel Ranking	94/195	167/268	215/281
Cluster di regioni simili	Trento, Marche, Umbria, Toscana, Zeeland e Friesland per l'Olanda, Catalogna e Paesi Baschi per la Spagna, l'area di Budapest, Jyhovychod (Repubblica Ceca), Warszawski Stoleczny (Polonia)	Emilia-Romagna, Veneto, Lazio, Liguria	Marche, Liguria, Pomerania e Varmia Masuria (Polonia), Hainault (Belgio).
Elementi di vantaggio	Alta quota di personale impiegato in settori high tech, quota di fatturato imprenditoriale derivante dall'innovazione, spesa in R&S delle imprese	Dotazione di infrastrutture, sistema sanitario, dimensioni del mercato interno regionale	Condizioni sanitarie della popolazione, Pil pro capite
Elementi di svantaggio	Scarsa capacità delle imprese di fare rete su progetti comuni di R&S, incidenza dell'istruzione superiore e formazione permanente del capitale umano	Stabilità macroeconomica, qualità dei sistemi di educazione superiori e di formazione continua, qualità istituzionale	Basso tasso di occupazione giovanile, elevato indice di dipendenza degli anziani, popolazione anziana e con bassa natalità, saldo demografico negativo

Con riferimento alla S3, l'analisi è stata condotta sugli addetti di settori-pilota che possono, con qualche grado di approssimazione, essere riferiti alle aree prioritarie identificate dalla strategia stessa, al fine di evidenziare le variazioni dell'incidenza di tali settori (e quindi per estensione delle aree prioritarie cui afferiscono) nell'economia regionale, al fine di verificare se, ed in quale misura, l'attuazione della S3 abbia contribuito ad una modifica del modello di specializzazione produttiva nella direzione auspicata dalla strategia stessa.

I risultati, sintetizzati nella tabella che segue, evidenziano come fra 2014 e 2018 i settori-pilota delle aree S3 sono cresciuti, in termini di addetti, meno rapidamente rispetto alla media regionale di tutta l'economia (7,2% per le aree della S3, 8,7% per l'intera economia piemontese). Di conseguenza, il peso dell'area S3 sull'intera economia regionale passa dal 55,2% del 2014 al 54,5% del 2018.

In particolare, le aree Agrifood, Chimica verde ed Automotive crescono in misura contenuta, mentre Salute, demografia e benessere e, in misura minore, Made in Piemonte ed Aerospaziale, presentano evoluzioni dinamiche, superiori anche alla media della regione. Buona anche la dinamica di aumento del personale addetto a servizi privati di R&S: un'indicazione positiva circa un maggiore orientamento innovativo delle imprese piemontesi, che richiedono una maggiore quota di servizi di ricerca.

Addetti dei settori-pilota della strategia S3 regionale, valori assoluti e variazioni relative, variazioni in termini di peso complessivo sugli addetti dell'intera economia regionale.

Anni 2014-2018

Aree tematiche	2014	2018	Var. ass.	Var. %	Var. peso compless. (punti %)
Aerospaziale	87.212	95.428	8.216	9,4	0,8
Automotive	113.151	117.073	3.922	3,5	-5,2
Agrifood	97.616	99.920	2.304	2,4	-6,3
Chimica verde/cleantech	22.997	23.794	797	3,5	-5,2
Meccatronica	70.164	73.712	3.548	5,1	-3,6
Made in Piemonte	317.631	348.106	30.475	9,6	0,9
Salute, demografia e benessere	14.055	16.118	2.063	14,7	6,0
Ricerca e sviluppo*	2.457	3.004	547	22,3	13,6
Totale addetti settori-pilota delle aree S3	725.283	777.155	51.872	7,2	-1,5
Totale addetti economia regionale	1.313.013	1.426.847	113.834	8,7	

*Il settore Ricerca e sviluppo, non rientrante ufficialmente nei settori S3, è riportato in quanto trasversale all'intera S3

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Più nello specifico, i servizi di telecomunicazione accrescono notevolmente la loro incidenza sull'economia regionale. Di seguito, i servizi ambientali di tipo idrico e di gestione dei rifiuti aumentano in misura cospicua il loro peso. Positivo è anche l'andamento del settore farmaceutico.

Viceversa, la fabbricazione di mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli, l'industria delle bevande ed i servizi di software e consulenza informatica, insieme alla chimica ed all'industria elettronica ed ottica vedono ridurre la loro importanza relativa nel contesto dell'economia piemontese.

Come risulta dai dati Open Coesione¹, a settembre 2019, su un costo pubblico monitorato dal sistema di un miliardo di Euro (incluse le risorse attratte), dopo l'occupazione (33%), la ricerca ed innovazione è il tema di intervento che evidenzia la maggiore quota di spesa, con il 17% dei pagamenti effettuati del tutto allineati alla media nazionale. Agenda Digitale è anch'essa in linea con la media italiana (7%) mentre altre spese che incidono sulla S3 sono ancora sottodimensionate.

Nell'insieme, i pagamenti specificamente destinati alle aree della S3 sono il 36% del totale (riferiti soprattutto ai temi dell'innovazione tecnologica e dell'efficienza energetica): un dato non molto dissimile dalla media nazionale. A questi, vanno ovviamente aggiunti anche pagamenti sui settori trasversali (ad es. occupazione, competitività imprese) per la parte destinata per la parte destinata ad S3. Come visto, tuttavia, l'andamento di tale area, in termini di maggiore o minore incidenza sull'economia regionale, non è complessivamente favorevole, se non per determinati settori. Pertanto, l'impatto della spesa sulla S3 regionale appare, al momento, non generalizzato all'intera strategia.

Per finire, una analisi settoriale e programmatica su una matrice più fine, ovvero per fasce dimensionali dei Comuni, evidenzia che i Comuni minori, ovvero quelli aventi meno di 1.646 abitanti, perlopiù concentrati sulla fascia alpina e prealpina, subiscono un effetto di polarizzazione, che tende a concentrare popolazione ed imprese nelle città più grandi. Si tratta di un effetto riscontrabile in tutto il Paese, ma che in Piemonte è particolarmente intenso, nella misura in cui l'attrattiva di una metropoli come Torino, oltre che di una rete

¹ <https://opencoesione.gov.it>

di città medie, depaupera demograficamente i centri minori che assorbono il 2,8% della popolazione regionale, a fronte di una media nazionale, per i piccoli Comuni, del 4,2%. I fenomeni di declino demografico si associano a processi di invecchiamento accelerati: l'indice di vecchiaia degli abitati minori raggiunge un valore del 23% superiore alla media dei piccoli comuni di tutto il Paese.

Il medesimo effetto di polarizzazione è riscontrabile, poi, in termini di imprese: nei piccoli comuni della regione esse sono il 3,4% del totale, a fronte del 4,4% nel resto dei piccoli Comuni italiani. Imprese che si concentrano su una struttura economica tradizionale composta per lo più da agricoltura, agroalimentare e servizi alla persona.

Per molti comuni di piccole dimensioni della fascia montana, di fatto, una opportunità di riscatto proviene dal turismo: la quota di imprese ricettive presenti in tali centri è infatti relativamente alta e le presenze turistiche, fra 2014 e 2018, sono aumentate del 22,5%, esattamente il doppio del corrispondente aumento negli altri piccoli comuni della Penisola. Il basso indice di utilizzazione delle strutture ricettive, nonostante tali incrementi di flussi in ingresso, evidenzia come vi siano interessanti margini di ulteriore sviluppo del turismo montano e ambientale nelle aree alpine della regione, in grado di offrire opportunità di lavoro e di retention della popolazione.

PIEMONTE

Innovazione

REGIONAL INNOVATION
SCOREBOARD 2019



RANK Piemonte: 94/195

I 3 MIGLIORI INDICATORI

- Sales of new-to-market and new-to-firm innovations
- R&D expenditure business sector
- Employment MHT manufacturing & knowledge-intensive services

I 3 PEGGIORI INDICATORI

- Innovative SMEs collaborating with others
- Population with tertiary education
- Lifelong learning

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Commissione europea

Competitività (basic ed efficiency)

REGIONAL COMPETITIVENESS
INDEX 2019



RANK Piemonte: 167/268

I 3 MIGLIORI INDICATORI

- Infrastructure
- Health
- Market Size

I 3 PEGGIORI INDICATORI

- Institutions
- Higher Education and Lifelong Learning
- Macroeconomic stability

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Ocse

Tenuta sociale

INDICE SINTETICO DI
TENUTA SOCIALE 2017-2018



RANK Piemonte: 215/281

Ranking per i singoli indicatori della regione



Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Eurostat

PIEMONTE

La Strategia di Specializzazione Intelligente (S3) rappresenta una rivoluzione nella filosofia europea di programmazione. Pone al centro degli interventi lo sviluppo socioeconomico gestito attraverso un nuovo modello di governance multilivello e mira ad introdurre una politica industriale per settori e specializzazioni produttive guidata dall'innovazione.

ADDETTI DEI SETTORI-PILOTA DELLA STRATEGIA S3 REGIONALE

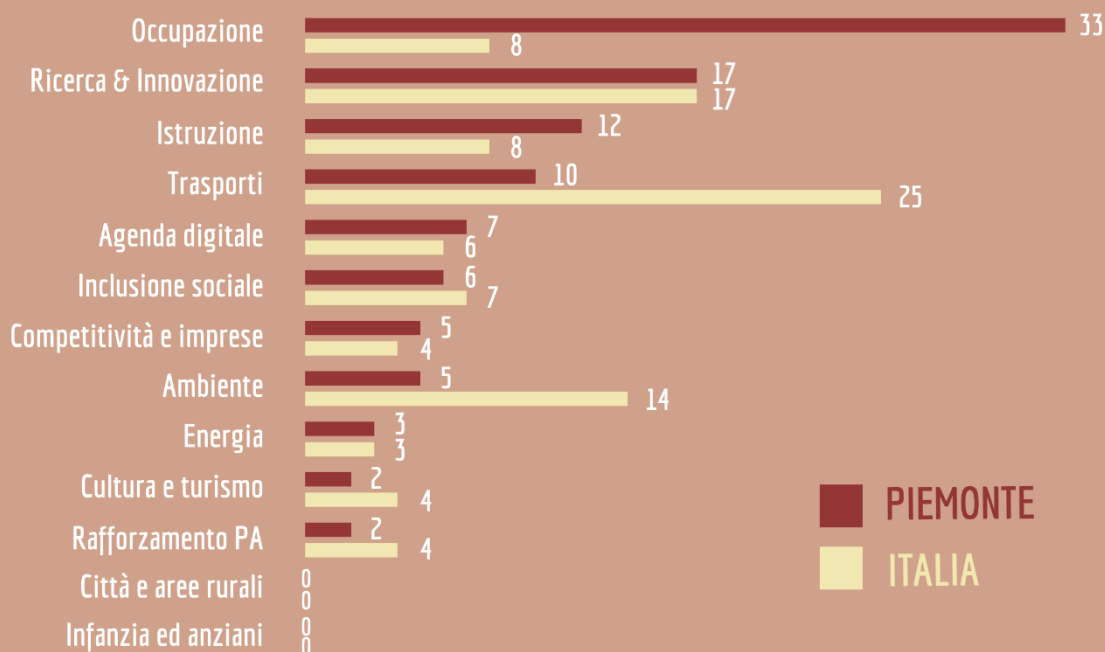
Variazioni % 2014/2018



Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

TEMI DI INTERVENTO DELLE POLITICHE DI COESIONE PER IL PIEMONTE E L'ITALIA

Pagamenti monitorati nel ciclo di programmazione 2014-2020
(valori in %)



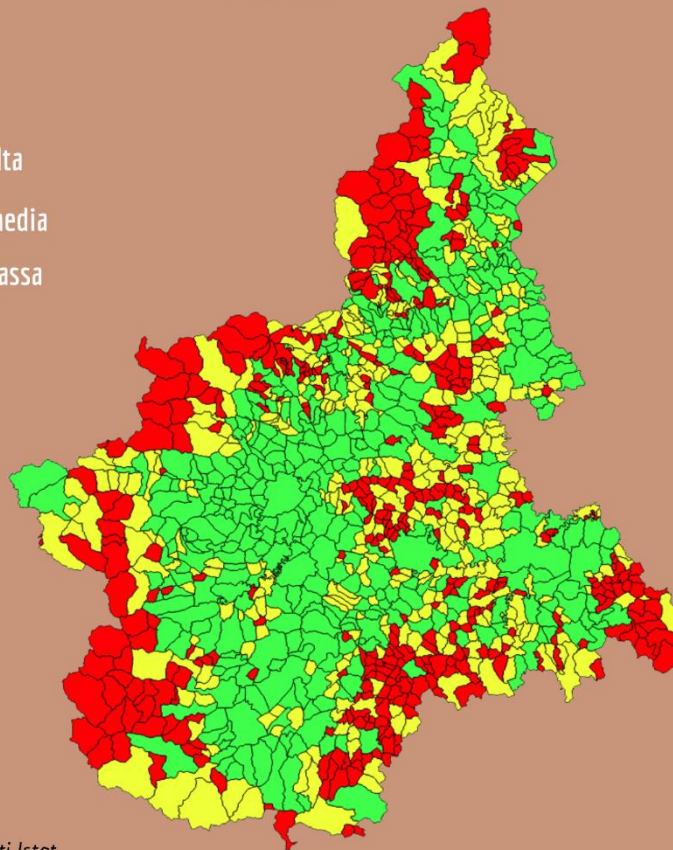
Fonte: Open Coesione

PIEMONTE

RIPARTIZIONE DEI COMUNI DELLA REGIONE PER FASCIA DEMOGRAFICA

Anno 2018

- Fascia demografica alta
- Fascia demografica media
- Fascia demografica bassa



Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Istat

IMPRESE REGistrate PER FASCIA DEMOGRAFICA IN PIEMONTE E IN ITALIA

Anni 2012-2018 (valori in %)

	INCIDENZA (2018)		VARIANZA 2012/2018	
	Piemonte	Italia	Piemonte	Italia
■ Fascia demografica alta	86,9%	83,0%	-5,7%	+1,1%
■ Fascia demografica media	9,6%	12,6%	-9,0%	-4,1%
■ Fascia demografica bassa	3,5%	4,4%	-11,8%	-6,2%
TOTALE	100,0%	100,0%	-6,3%	+0,1%

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

PIEMONTE



POPOLAZIONE
RESIDENTE
31 dic 2018



90,2% Italiani
Var.% 2012/2018 **-1,5**

9,8% Stranieri
Var.% 2012/2018 **11,1**

ITALIA



POPOLAZIONE
RESIDENTE
31 dic 2018



91,3% Italiani
Var.% 2012/2018 **-0,3**

8,7% Stranieri
Var.% 2012/2018 **19,8**



ETÀ MEDIA POPOLAZIONE RESIDENTE



INDICE DI VECCHIAIA POPOLAZIONE RESIDENTE

31 dicembre 2018, province con il valore più alto e più basso



TASSO DI MORTALITÀ



TASSO DI NATALITÀ

Anno 2018, valori ogni 1.000 abitanti. Province con il valore più alto e più basso



SALDO MIGRATORIO TOTALE PIEMONTE



TASSO DI CRESCITA TOTALE PIEMONTE

Anno 2018, valori ogni 1.000 abitanti. Province con il valore più alto e più basso

PIEMONTE



TOTALE IMPRESE
REGISTRATE
31 dic 2018



81,8% Altre forme
Var.% 2012/2018 **-9,9**

18,2% Società di capitale
Var.% 2012/2018 **14,4**

ITALIA



TOTALE IMPRESE
REGISTRATE
31 dic 2018



71,9% Altre forme
Var.% 2012/2018 **-6,3**

28,1% Società di capitale
Var.% 2012/2018 **21,5**

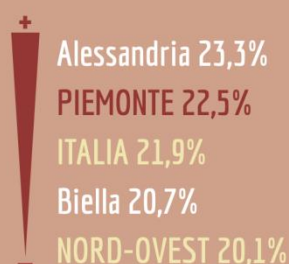
INCIDENZA % SUL TOTALE ECONOMIA



Imprese artigiane



Imprese femminili



Imprese giovanili



Imprese straniere



31 dicembre 2018, province con il valore più alto e più basso



NUMERO DI START-UP INNOVATIVE PER 100.000 ABITANTI

PIEMONTE: 12,99
di cui comuni capoluogo di provincia: 29,41
di cui altri comuni: 5,81

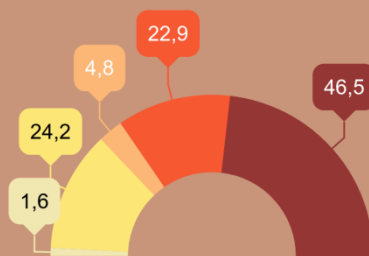


29 luglio 2019

PIEMONTE

Valore aggiunto anno 2017
dati in milioni di Euro **118.960,7**

Variazione % media annua
2012/2017* **0,5**



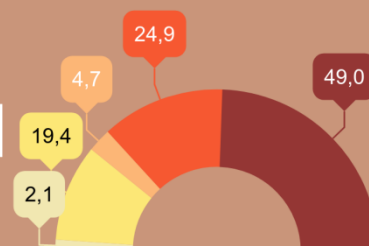
Distribuzione % settori economici

- Agricoltura, silvicoltura e pesca
- Industria in senso stretto
- Costruzioni
- Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione
- Altri servizi

ITALIA

Valore aggiunto anno 2017
dati in milioni di Euro **1.546.692,4**

Variazione % media annua
2012/2017* **0,4**



Distribuzione % settori economici

- Agricoltura, silvicoltura e pesca
- Industria in senso stretto
- Costruzioni
- Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione
- Altri servizi

* Variazioni in termini di prezzi concatenati, anno di riferimento 2010

INCIDENZA % SUL TOTALE ECONOMIA



Agricoltura,
silvicoltura
e pesca

+ Cuneo 5,0
ITALIA 2,1
PIEMONTE 1,6
NORD-OVEST 1,2
Verbano-Cusio-
Ossola 0,3



Industria
in senso
stretto

+ Novara 30,3
PIEMONTE 24,2
NORD-OVEST 22,3
ITALIA 19,4
Verbano-Cusio-
Ossola 19,2



Costruzioni

+ Asti 6,4
PIEMONTE 4,8
ITALIA 4,7
NORD-OVEST 4,5
Torino 4,0



Servizi

+ Verbano-Cusio-
Ossola 74,3
ITALIA 73,8
NORD-OVEST 72,0
PIEMONTE 69,4
Cuneo 60,1

Anno 2017, province con il valore più alto e più basso

POSIZIONE GRADUATORIA PROVINCE (NUTS3)

Posizione anno 2016 (Differenza posizione rispetto al 2015)

PIL	Torino		Vercelli	
	Posizione	Diff.	Posizione	Diff.
↑	451 [^]	+38	663 [^]	+4
	Cuneo 451 [^]	+32	Biella 709 [^]	+23
	Novara 564 [^]	+44	Asti 755 [^]	+25
	Alessandria 628 [^]	+23	Verbano-Cusio-Ossola 841 [^]	+21

Anno 2016, graduatoria decrescente in base al PIL procapite nell'ambito delle aree Nuts3 dell'Unione Europea a 28 paesi

PIEMONTE

TOTALE OCCUPATI
Anno 2018
dati in migliaia



55,8%
Maschi
1,4
Var.% 2012/2018

44,2%
Femmine
0,3
Var.% 2012/2018

ITALIA

TOTALE OCCUPATI
Anno 2018
dati in migliaia



57,9%
Maschi
1,9
Var.% 2012/2018

42,1%
Femmine
4,2
Var.% 2012/2018

TASSO DI OCCUPAZIONE

15-24
anni

25-34
anni



Maschile



Femminile

+ Cuneo 28,4
NORD-OVEST 21,9
PIEMONTE 20,7
ITALIA 17,7
Asti 15,2

+ Cuneo 79,0
NORD-OVEST 74,7
PIEMONTE 72,3
Torino 68,8
ITALIA 61,7

+ Cuneo 77,2
NORD-OVEST 74,5
PIEMONTE 72,9
Alessandria 71,3
ITALIA 67,6

+ Biella 64,1
NORD-OVEST 59,0
PIEMONTE 58,9
Asti 54,8
ITALIA 49,5

Anno 2018, province con il valore più alto e più basso

TASSO DI DISOCCUPAZIONE

15-24
anni

25-34
anni



Maschile



Femminile

+ Biella 42,5
ITALIA 32,2
PIEMONTE 30,0
NORD-OVEST 24,5
Verbano-Cusio-
Ossola 13,1

+ ITALIA 15,9
Asti 13,3
PIEMONTE 10,9
NORD-OVEST 9,4
Cuneo 4,3

+ Alessandria 9,8
ITALIA 9,7
PIEMONTE 7,5
NORD-OVEST 6,1
Cuneo 3,8

+ ITALIA 11,8
Novara 11,3
PIEMONTE 9,0
NORD-OVEST 8,1
Cuneo 5,1

Anno 2018, province con il valore più alto e più basso

PIEMONTE

TOTALE ESPORTAZIONI
Anno 2018
milioni di Euro



42,4%
Area Euro
19,4
Var.% 2012/2018

57,6%
Altri paesi
22,1
Var.% 2012/2018

ITALIA

TOTALE ESPORTAZIONI
Anno 2018
milioni di Euro



41,1%
Area Euro
19,3
Var.% 2012/2018

58,9%
Altri paesi
18,2
Var.% 2012/2018

INCIDENZA % SUL TOTALE ECONOMIA



Paesi BRICS



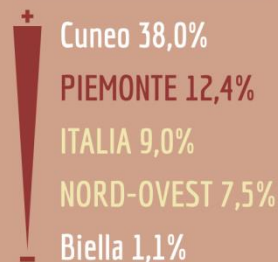
Stati Uniti d'America



High-technology manifatturiero



Agro alimentare

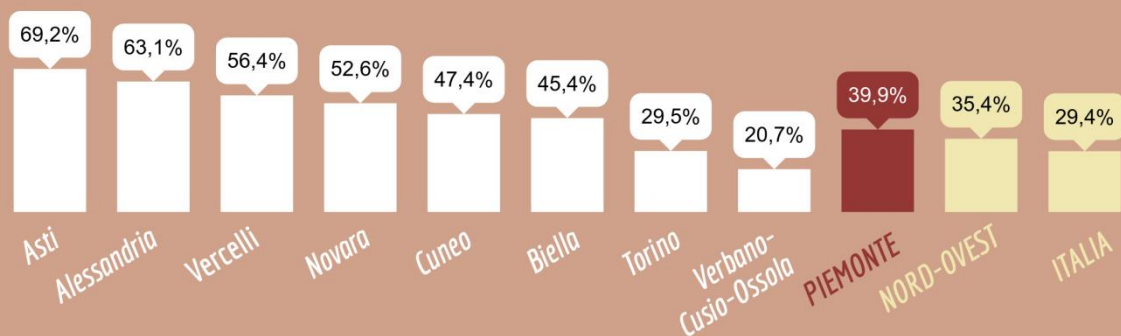


Anno 2018, province con il valore più alto e più basso



PROPENSIONE ALLE ESPORTAZIONI

% tra esportazioni e valore aggiunto



Anno 2018

PIEMONTE

SPORTELLI BANCARI
Anno 2018



58,4%
Banche maggiori
e grandi

-0,9
Var.% 2012/2018

41,6%
Altre banche

-40,6
Var.% 2012/2018

ITALIA

SPORTELLI BANCARI
Anno 2018



60,4%
Banche maggiori
e grandi

20,6
Var.% 2012/2018

39,6%
Altre banche

-50,1
Var.% 2012/2018

RAPPORTO % SOFFERENZE NETTE/IMPIEGHI VIVI



Industria

+
Alessandria 12,2
PIEMONTE 7,4
ITALIA 7,2
NORD-OVEST 5,7
Cuneo 5,6



Costruzioni

+
Verbano-Cusio-
Ossola 52,3
ITALIA 27,3
NORD-OVEST 21,0
PIEMONTE 18,4
Asti 8,9



Servizi

+
Alessandria 16,4
ITALIA 8,8
NORD-OVEST 7,0
PIEMONTE 6,3
Biella 3,8

Totale ATECO al
netto della sez. U

+
Verbano-Cusio-
Ossola 18,5
ITALIA 11,2
PIEMONTE 8,6
NORD-OVEST 8,6
Cuneo 6,6

31 dicembre 2018, province con il valore più alto e più basso

TASSI DI INTERESSE EFFETTIVI



Rischi a
revoca

+
Verbano-Cusio-
Ossola 6,36
ITALIA 5,34
NORD-OVEST 4,64
PIEMONTE 4,07
Torino 3,48



Rischi a
scadenza

+
Asti 2,25
ITALIA 1,89
NORD-OVEST 1,81
PIEMONTE 1,76
Biella 1,33



Rischi
autoliquidanti

+
Verbano-Cusio-
Ossola 4,18
ITALIA 2,89
NORD-OVEST 2,85
PIEMONTE 2,81
Cuneo 2,23

31 dicembre 2018, province con il valore più alto e più basso